



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 191

IL PARLAMENTO ITALIANO DISPONGA UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE BANCHE VENETE

presentata il 28 dicembre 2016 dal Consigliere Guadagnini

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

Nel 2006 Popolare di Vicenza assume Giuseppe Ferrante capo del nucleo di polizia tributaria di Vicenza ai tempi della prima inchiesta 2003 archiviata da Antonio Fojadelli, anche lui assunto dalla Popolare (diventa consigliere di Nordest srg... gruppo BPV).

Mario Sommella (ex Bankitalia), viene assunto nel 2008 e inserito in segreteria generale di BPV.

Nel 2010 viene assunto Luigi Amore (ex ispettore Bankitalia) che diventa capo dell'Audit interno di BPV.

Nel 2011 viene nominato vice presidente di BPV Andrea Monorchio ex Ragioniere generale dello Stato.

Nel 2012 entra nel cda di Banca Nuova (Gruppo BPV) Manuela Romei Pasetti, già Presidente della Corte d'Appello di Venezia.

Sempre nel 2012 avviene un'ispezione in BPV di Bankitalia che dà esito positivo, nessun problema particolare viene riscontrato per la banca. Nello stesso anno, Bankitalia ispeziona per 8 mesi Veneto Banca; qui l'ispezione dà esito negativo e parte quindi una richiesta di Bankitalia verso VB di fondersi con un "istituto di standing elevato" (che si intendesse BPV? Sembra di sì).

Dopo le ispezioni nel 2013 viene assunto da Popolare di Vicenza Gianandrea Falchi - proveniente anch'egli da Bankitalia.

In più, nel 2014 Popolare di Vicenza compra Palazzo Repeta ex sede vicentina di Bankitalia per 9.5 milioni, invenduto da 5 anni... 200.000 euro sopra la base d'asta. Era un acquisto necessario visto il momento?

Tutto ciò potrebbe essere considerato anche normale, ma a far sorgere qualche sospetto arrivano avvenimenti successivi:

Sempre nel 2014 viene svolto l'AQR dalla BCE: i risultati vengono resi noti in novembre: risultano bocciate Montepaschi, BPM, e proprio BPV...mentre Veneto Banca viene promossa. Cioè la BCE dà un giudizio opposto rispetto a Bankitalia sulle due popolari venete. Strano.

A questo punto, l'idea di portare VB in dote a BPV si indebolisce notevolmente.

Guarda caso, meno di due mesi dopo, nel gennaio del 2015... arriva il decreto del Governo che impone la conversione in SPA di tutte le popolari con più di 8 miliardi di attivo. Il decreto riguarda 8 popolari, 6 già quotate in borsa, più Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Tale decreto viene sospeso dal Consiglio di Stato in data 6 dicembre 2016, in quanto:

- Impedisce il rimborso per chi esercita il recesso: senza quel dettaglio quel decreto non sarebbe neanche stato proposto...oggi inguaia Popolare di Bari che ha votato la trasformazione... come faranno a rimborsare chi recederà, cioè tutti? Infatti la Popolare di Bari rinvia l'assemblea...

- Impedisce la costituzione di una holding cooperativa di controllo delle spa bancarie... cosa che poteva fare Veneto Banca e prendere tempo nel deprezzare le azioni...

- Non c'erano, ad avviso del Consiglio, i motivi di necessità e urgenza per decretare...

Questo decreto però ha contribuito in modo sostanziale a creare il clima di sfiducia intorno alle due popolari venete con tutte le conseguenze che ne sono scaturite.

Nel febbraio 2015 BCE aumenta i coefficienti patrimoniali di VB (portandoli al 10,25%): ciò rende necessario un aumento di capitale. Si muovono i privati: è noto che Bruno Zago - noto imprenditore locale - dice ai giornali che sarebbero disponibili 600 milioni. L'allora AD Cristiano Carrus dichiara, che se si dovessero raccogliere solo 600 milioni, il Fondo Atlante avrebbe potuto ritirarsi, in quanto interessato a partecipare solo in posizione di controllo e i 600 milioni non sarebbero stati sufficienti per salvare la Banca. L'aumento va deserto e Atlante lo sottoscrive interamente. Tutto liscio anche qui?

Si legge di dirigenti delle banche azioniste del Fondo Atlante i quali dichiarano che loro stanno acquisendo molti nuovi clienti, provenienti dalle due popolari in crisi. Anche questo un dato che fa riflettere.

Una volta insediato il Fondo Atlante al governo delle due popolari, riparte il progetto di fusione; e Anselmi, appena nominato presidente di VB, si dimette: strano che sia sempre dalla parte di Veneto Banca che si è contrari alla fusione, mentre dalla parte di Vicenza si spinge perché essa avvenga.

Viene nominato Viola - ex Montepaschi - AD di Vicenza e presidente comitato strategico di VB...

Purtroppo, ormai le due popolari hanno pregiudicato l'ingrediente fondamentale per una banca: la fiducia dei clienti. La missione di salvarle diventa veramente difficile. Il diavolo fa le pentole...

A questo punto interviene lo stato con 20 miliardi di euro, i quali potrebbero servire - quota parte - per garantire gli ulteriori aumenti di capitale necessari (ma forse non sufficienti) alle due popolari venete.

Si legge sulla Gazzetta del Mezzogiorno che il Tribunale di Bari ha stabilito che "Il provvedimento legislativo sulla trasformazione in spa della Banca Popolare di Bari lede il «diritto alla libera e consapevole determinazione del voto che è alla base di tutti i diritti che scaturiscono dalla partecipazione sociale» e potrebbe danneggiare chi intende esprimere un voto contrario". I giudici hanno impedito, a tempo indeterminato, lo svolgimento dell'assemblea che avrebbe dovuto sancire il cambio di forma societaria. Come detto sopra, la banca, in base anche alla pronuncia del Consiglio di Stato, aveva deciso la revoca dell'assemblea straordinaria a seguito «dei recenti pronunciamenti giurisprudenziali sul tema» e «in considerazione degli attesi sviluppi normativi e giudiziali che possono concretamente incidere sui tempi e sui modi della trasformazione».

Da ciò emerge che ciò che è stato obbligatorio in Veneto è vietato in Puglia...

È possibile che sia tutto liscio e regolare?

Nel frattempo, non guasta aggiungere ciò che sta succedendo alle BCC. Altro decreto del Governo per la riforma del settore. Devono nascere delle capogruppo con almeno un miliardo di capitale, soluzione che "favorisce" la nascita di un unico gruppo nazionale, il quale vedrebbe in posizione dominante ICCREA. Vengono però esonerate dall'obbligo di aderire le BCC con più di 200 milioni di capitale (alcune delle quali, guarda caso, sono toscane).

Parte l'azione di Cassa Centrale Trento per organizzare un secondo gruppo, moltissime venete aderiscono. Sembra ci siano state forti pressioni, anche di componenti dell'allora governo, su vertici BCC venete per dissuaderli di aderire al gruppo che sta organizzando Cassa Centrale di Trento. Non va forse fatta chiarezza anche su questo aspetto?

Bisogna ancora sottolineare che l'Italia ha contribuito al salvataggio delle banche spagnole e irlandesi e ha consentito immani aiuti di stato alle banche di altri paesi nel mentre la Vigilanza della Banca d'Italia diceva che in Italia non c'era nessun problema e che nulla serviva perché le banche italiane erano le meglio vigilate del mondo. In realtà, un colossale falso in bilancio "gestito" direttamente dal Regolatore. Quello che è stupefacente è che il capo della Vigilanza - il quale predicava in questo modo - sia ancora lì al suo posto nel momento in cui sembra che la sua principale occupazione sia diventata quella di "coprire" gli "errori" passati sia dell'Istituzione che dei singoli soggetti titolari degli uffici.

In conclusione, l'approccio che le istituzioni centrali hanno riservato al sistema del credito Veneto non può che destare grande sorpresa e disappunto a questa Assemblea Regionale. La quale a tutela della propria funzione e del proprio ruolo chiede con determinazione al Parlamento di istituire una commissione di inchiesta parlamentare per far luce su vicende che se restassero nell'attuale "penombra" non potrebbero che alimentare sospetti più che legittimi sull'operato di tutte le istituzioni coinvolte.

Tale vicenda, per le pesanti ricadute che ha avuto sul tessuto sociale ed economico del Veneto ha un risvolto prima politico che finanziario e per questo non può rimanere senza risposte. È necessario che le responsabilità vengano accertate e che su tale vicenda venga fatta luce piena. Consapevoli tutti del fatto che non ci accontenteremo di niente di meno;

tutto ciò premesso e ricordando che il Senato ha già istituito una Commissione d'inchiesta sui "misteri bancari" (filiale BNL di Atlanta),

impegna il Governo veneto

ad attivarsi presso il Governo italiano, i Parlamentari veneti, i Gruppi parlamentari, affinché:

- a) venga formalmente costituita una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche venete;
 - b) venga formalmente costituita dal governo italiano, come richiesto dall'autorevole economista prof. Zingales, una commissione di esperti che abbia pieno accesso ai dati delle banche al fine di chiarire in che misura:
 - le difficoltà del sistema bancario siano dovute alla crisi economica;
 - esse siano dovute alla cattiva gestione;
 - siano invece responsabili gli istituti di vigilanza a partire da Bankitalia;
 - ci siano responsabilità politiche; è evidente che la gestione di tale vicenda da parte del Governo desta molte perplessità, a partire dalla decisione di emanare il decreto di conversione delle popolari in SPA, che è stato oggetto di così pesanti rilievi da parte del Consiglio di Stato fino a minarlo nel suo impianto complessivo.
-